

Un riferimento particolare merita lo scontro in atto nella zona occidentale di Napoli tra il clan D'Ausilio, legato alla camorra di Secondigliano, ed il clan Sorprendente, che si inserisce in un quadro criminale profondamente modificato a seguito della creazione, in funzione anti-Alleanza, di una confederazione criminale denominata Nuova Mafia Flegrea, di cui fanno parte, oltre al citato clan Sorprendente, i gruppi Bianco-Baratto, Rossi, Coccozza, Lago e Grimaldi.

Le aree del territorio provinciale che maggiormente risentono del condizionamento camorristico sono:

- l'area circostante al comune di Pozzuoli (clan Beneduce-Longobardi);
- la zona vesuviana (clan Russo, Ambrosio, Cesarano e Veneruso);
- l'area afragolese (clan Moccia, Natale e Pezzella-Ullero);
- il comprensorio di Acerra dove la precarietà degli equilibri tra le famiglie camorristiche locali (Mariniello, Ferrara, Lombardi, De Sena, Crimaldi) ha determinato una situazione di grave conflittualità, contrassegnata da una serie di episodi di sangue in pregiudizio di boss e gregari. In tale contesto, una particolare valenza assume l'arresto, effettuato il 20 settembre 2000, del boss emergente De Falco Ciro;
- i comuni di Portici-Ercolano (clan Vollaro e Ascione); Giugliano (clan Mallardo); Torre Annunziata (clan Gionta e Gallo); Castellammare di Stabia (clan D'Alessandro, Fontanella e Carfora); Torre del Greco (clan Falanga e Chierchia);
- il comune di Marano dove è sempre radicata la posizione egemone della famiglia Nuvoletta, i cui interessi sono principalmente indirizzati al reinvestimento dei capitali accumulati attraverso gli affari illeciti; intesse relazioni di alleanza con altre organizzazioni criminali, in primo luogo quella facente capo alla famiglia dei Polverino;
- nel nolano e nella fascia costiera stabiense spezzoni del clan Alfieri hanno assunto la supremazia sulle altre associazioni camorristiche; in tale quadro, risultano indebolite le posizioni del clan Fabbrocino, decimato dagli arresti dei suoi uomini più rappresentativi, mentre sono in ascesa quelle dei clan

Cesarano (nonostante l'arresto del capo clan Cesarano Ferdinando-Torre Annunziata, 10.6.2000), Moccia e Russo, in grado di influenzare gli equilibri criminali dell'intera provincia di Napoli, con l'eccezione delle sole zone poste sotto il controllo delle famiglie Nuvoletta e Polverino;

- la zona di Pollena Trocchia, dove il 12 novembre 2000, nel corso di un agguato camorristico diretto contro il pregiudicato Terracciano Raffaele, è rimasta uccisa la piccola Valentina, di 2 anni, figlia della vittima designata. Le indagini svolte, che hanno riguardato anche ulteriori 4 omicidi consumati nel 2000, hanno permesso di accertare che tutti i citati episodi erano riconducibili ai contrasti insorti per il controllo delle illecite attività gestite nel territorio dei comuni di Pollena Trocchia, Sant'Anastasia e Volla tra i gruppi delinquenti Arlistico-Terracciano-Panico e Veneruso-Castaldo-Anastasio, e di assicurare alla giustizia i principali protagonisti dello scontro.

I settori di interesse criminale concernono principalmente il contrabbando di sigarette, i traffici di droga e di armi, le estorsioni, le scommesse clandestine e lo sfruttamento della prostituzione e sono caratterizzati da introiti ingentissimi e collegamenti e proiezioni extra-regionali ed internazionali.

La presenza delle organizzazioni criminali è consistente anche nel settore delle grandi commesse pubbliche (Progetto "Alta Velocità", delocalizzazione degli impianti della Q8 Petroli, Piano per la riconversione industriale dell'Ilva di Bagnoli).

Ulteriori più significative operazioni condotte dalle Forze di polizia:

- 11/1/2000 - Napoli - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 13 provvedimenti restrittivi emessi dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di altrettanti appartenenti ai clan Cuccaro e Aprea, per associazione di tipo mafioso ed altro;
- 11/1/2000 - Napoli - personale della Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo a carico di 12 persone, appartenenti al clan Rinaldi -Altamura - Reale, responsabili di associazione di tipo camorristico;
- 2/2/2000 - Napoli - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in ese-

cuzione di provvedimento restrittivo, 15 persone affiliate al clan Giuliano, per associazione di tipo mafioso ed altro;

- 30/3/2000 - Napoli - militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 25 persone, responsabili di traffico di t.l.e. appartenenti alla malavita campana e pugliese (clan Prudentino) operanti lungo l'asse Brindisi-Bari-Napoli;

- gennaio/giugno 2000 - Napoli - al termine di una complessa attività di indagine, personale della D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 42 persone, tra cui alcuni elementi di rilievo del clan dei Casalesi, ritenute responsabili, a vario titolo, di concorso in associazione camorristica, estorsione, traffico di armi, corruzione ed altro;

- 10/6/2000 - Torre Annunziata - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Cesarano Ferdinando, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi, evaso il 22.6.1998 dall'aula bunker del Tribunale di Salerno e colpito da 4 provvedimenti restrittivi per omicidio, evasione, rapina ed altro;

- 14/6/2000 - Napoli - militari della Guardia di Finanza hanno confiscato beni mobili ed immobili, società e disponibilità finanziarie per 142 miliardi di lire nei confronti di un soggetto appartenente ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;

- 20/6/2000 - Napoli - personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 79 persone, di cui 13 esponenti di vertice dell'alleanza di Secondigliano e le altre 66 affiliate a gruppi camorristici operanti nel quartiere Barra, tutte responsabili di associazione di tipo camorristico;

- luglio 2000 - Napoli, operazione "Omega" - al termine di una complessa attività investigativa, militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 39 persone, alcune delle quali riconducibili al clan Mazzarella, per contrabbando di T.L.E. Nel corso dell'operazione sono state, altresì, sequestrate 55 tonnellate di tabacchi lavorati esteri e di 18 automezzi;

- 7/12/2000 - Napoli, operazione "No smoking" - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 84 persone, molte delle quali riferibili alle famiglie Armeno, Vastarella e Tolomelli, collegate alla c.d. alleanza di Secondigliano, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

PROVINCIA DI AVELLINO

Le aree del territorio provinciale che maggiormente risentono della pressione delinquenziale organizzata sono il Vallo di Lauro, la Valle Caudina ed il comprensorio Montorese. L'Alta Irpinia e l'Arianese, pur se allo stato immuni da condizionamenti camorristici, sono comunque territorio di transito di merce illecita proveniente dalla Puglia (tabacchi, stupefacenti ed armi).

In particolare, nel Vallo di Lauro operano le famiglie camorristiche dei Cava e dei Graziano, in conflitto permanente per il controllo del territorio. La situazione di relativa calma che da qualche tempo caratterizza i rapporti tra le menzionate compagini, viene periodicamente interrotta da episodi delittuosi che confermano l'esistenza attuale di contrasti, almeno latenti, tra i gruppi citati. In proposito, si segnala l'episodio, avvenuto il 4 maggio 2000 a Quindici, nel corso del quale sei persone, indossanti la divisa di militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tentato di sequestrare un esponente di rilievo del clan Graziano; il delitto non è stato portato a termine grazie all'intervento delle Forze di polizia. Più di recente, si segnala l'omicidio di Ferrentino Aldo (Lauro, 15.12.2000) affiliato al clan Cava.

Nella Valle Caudina appare consolidata la supremazia del clan Pagnozzi e dei suoi alleati, rivitalizzati anche dalla recente scarcerazione, per decorrenza dei termini della custodia cautelare, dei boss Gennaro e Domenico Pagnozzi. Il suddetto clan risulta, inoltre, in strettissimi rapporti con diversi gruppi criminali operanti in provincia di Benevento, con il clan casertano dei Casalesi e con quelli napoletani facenti parte dell'Alleanza di Secondigliano.

Nell'area Montorese risulta radicato il clan Meriani che ha subito, negli ultimi tempi, un forte ridimensionamento a causa dell'arresto dei suoi capi, con conseguente indebolimento della propria capacità operativa complessiva.

Le principali attività criminali gestite dalla malavita organizzata sono costituite dalle estorsioni, dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti e dall'usura.

Sotto il profilo del possibile collegamento dei gruppi criminali della provincia con altre compagini attive sul territorio, si evidenzia la connessione dei sodalizi camorristici locali con clan operanti nel napoletano e nel casertano (i Russo e i Casalesi), per la gestione comune di articolati programmi delinquenziali.

Ulteriore significativa operazione condotta dalle Forze di polizia:

- 16/10/2000 - Avellino - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 persone, affiliate al clan Pagnozzi, responsabili di associazione di tipo camorristico ed altro.

PROVINCIA DI BENEVENTO

La geografia criminale della provincia vede l'operatività di sodalizi criminali che gestiscono la gran parte delle attività illecite svolte sul territorio, collegandosi, di volta in volta, anche con i clan delle vicine province di Napoli, Avellino e Caserta.

Nel capoluogo e nelle zone limitrofe opera il clan Saccone-Sparandeo, che risulta collegato ai clan Lombardi-Esposito e Pagnozzi, quest'ultimo radicato nel comune di San Martino Valle Caudina (AV) ed alla malavita del napoletano.

Nella Valle Caudina una posizione di egemonia è detenuta dal clan Iadanza-Panella, parzialmente disarticolato da alcune importanti operazioni di polizia. Il citato gruppo opera sul territorio di pertinenza collegandosi al clan Pa-

gnozzi di S. Martino Valle Caudina (AV), al clan dei Casalesi ed all'Alleanza di Secondigliano.

Nella Valle Telesina è presente il clan Lombardi-Esposito, legato da intese operative ai clan Saccone e Pagnozzi ed alla malavita organizzata napoletana di Acerra e di Casal di Principe nel casertano.

Nella zona di Sant'Agata dei Goti è attivo il clan Saturnino-Razzano, le cui posizioni risultano in ascesa, grazie anche ai legami intessuti con il clan Pagnozzi, con il clan casertano dei Casalesi e con quelli napoletani facenti parte dell'Alleanza di Secondigliano.

Tra le attività gestite dai cennati sodalizi criminali si segnalano le estorsioni, le rapine, l'usura ed il traffico di sostanze stupefacenti. Merita una particolare menzione anche il contrabbando di t.l.e., operato attraverso la gestione ed il controllo del transito di mezzi che dalla Puglia si dirigono nel napoletano.

Operazione tra le più significative condotta dalle Forze di polizia:

- 17/10/2000 - Benevento - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, reati in materia di armi ed altro.

PROVINCIA DI CASERTA

Nella provincia risultano operanti alcune tra le organizzazioni criminali più potenti ed agguerrite dell'intera regione.

Le aree a più alta densità camorristica sono l'agro aversano, la fascia domizia, Marcianise, Maddaloni e S. Felice a Canello.

Tra tutti spicca il clan dei Casalesi, cartello criminale composto da numerose famiglie, attive in maniera più diretta nell'agro aversano, ognuna delle quali con un proprio leader, che funge anche da referente negli organismi di vertice dell'organizzazione.

Dopo l'arresto del boss Francesco Schiavone, avvenuto nel luglio del 1998, l'organizzazione casalese ha conosciuto una fase di instabilità segnata dalla formazione di raggruppamenti in lotta tra di loro per la gestione delle attività illecite e la ricerca di nuovi assetti e leadership, in un territorio che, ad ogni buon conto, anche a seguito delle scarcerazioni di personaggi di rilievo, continua ad essere sotto il dominio del clan dei Casalesi.

Peraltro, l'assenza nell'agro aversano, nel corso dell'anno 2000, di manifestazioni di accentuata conflittualità tra i sodalizi, evidenzia il raggiungimento di più stabili equilibri criminali, nei quali emerge la posizione di particolare rilievo assunta dai boss Iovine Antonio e Zagaria Michele.

In siffatto contesto permangono focolai di tensione nei comuni di Aversa (scontro tra il gruppo Picca-Di Grazia e quello Carobene-Lucariello, quest'ultimo legato ai Casalesi) Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa (clan Schiavone-Cantiello e Bidognetti) e di Villa Literno (clan Tavoletta ed alcune ramificazioni del clan Bidognetti).

L'influenza del clan dei Casalesi si estende anche fuori dagli ambiti territoriali di diretta pertinenza per il tramite di altri gruppi criminali (clan La Torre di Mondragone, Esposito di Sessa Aurunca, Carfora-Di Paolo di S. Felice a Canello, Lubrano-Papa di Pignataro Maggiore, Belforte di Marcianise), che, seppure non appartenenti alla centrale casalese, operano in stretto collegamento con essa.

Nell'agro di Marcianise la maggior parte delle attività delinquenziali sarebbe gestita dal clan dei Belforte, uscito vincente dallo scontro con il rivale clan dei Piccolo. All'interno dello stesso clan egemone sarebbero maturati, nel corso dell'anno 2000, contrasti generati dalla ricerca di nuovi assetti dopo la cattura di taluni suoi significativi esponenti, come dimostrerebbero alcuni omicidi di affiliati, anche di spicco, del gruppo.

Nel territorio di Maddaloni si sono evidenziate situazioni di contrasto tra i gruppi facenti capo a Farina Antonio, appoggiato dal clan dei Casalesi, e quello di D'Albenzio Clemente.

Conflittualità si registra, infine, nei comuni di S. Felice a Canello e S. Maria a Vico.

Nel territorio di quest'ultimo comune, il 28 novembre scorso, sono stati rinvenuti i cadaveri carbonizzati dei pregiudicati De Rosa Aniello, già appartenente al clan Carfora-Di Paolo, e Nuzzo Tommaso. Dai primi accertamenti, l'episodio delittuoso sembrerebbe riconducibile ai contrasti insorti per la gestione delle attività illecite locali (estorsioni e spaccio di droga) con il clan Massaro, capeggiato da Massaro Francesco, scarcerato nel mese di luglio.

Le attività illecite gestite dai clan sul territorio provinciale sono da ricondurre, in prevalenza, ai traffici di droga e di armi, alle estorsioni, al contrabbando di sigarette, alle scommesse clandestine, allo sfruttamento della prostituzione, prevalentemente ad opera di gruppi di origine nigeriana ed albanese, allo smaltimento illegale dei rifiuti, ai tentativi di inserimento della camorra nei grandi appalti pubblici.

Esiste anche una certa conflittualità, manifestatasi in episodi di scontro cruento, segnatamente nelle zone del litorale domiziano ed in Casal di Principe, tra gruppi extracomunitari che tentano di penetrare in alcuni segmenti dell'illecito, principalmente nello sfruttamento della prostituzione e nello spaccio di sostanze stupefacenti, ed i gruppi della malavita locale, che difendono i propri spazi di gestione criminale.

Operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia:

- 14/1/2000 - Caserta — personale della Polizia di Stato e della D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 persone, affiliate al clan dei Casalesi, ritenuti responsabili di associazione di tipo camorristico, omicidio e reati in materia di armi;

- 28/3/2000 - Caserta – personale della Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 69 persone, affiliate al clan dei Casalesi e a quello dei Belforte, responsabili di associazione di tipo camorristico, omicidio, estorsione ed altro;
- 17/6/2000 - Caserta – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 persone, affiliate al clan dei Casalesi, responsabili di associazione di tipo camorristico finalizzata al traffico internazionale di armi provenienti dalla ex Jugoslavia, estorsione e tentato omicidio;
- 12/12/2000 - Caserta – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto, in esecuzione di provvedimento della D.D.A. di Napoli, 13 affiliati al clan dei Casalesi, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, reati concernenti gli stupefacenti ed altro.

PROVINCIA DI SALERNO

Sul territorio provinciale operano vari gruppi criminali strutturati orizzontalmente e riconducibili, nella maggior parte, alle organizzazioni malavitose operanti nel napoletano.

Le aree che risentono maggiormente della pressione della malavita organizzata sono quelle dell’agro nocerino sarnese, della Piana del Sele e dello stesso capoluogo.

In particolare, l’intera area nocerino-sarnese è influenzata dalla forte ascesa del c.d. gruppo dei paganesi, con a capo il boss emergente Contaldo Sandro, attualmente detenuto. Questa organizzazione che presenta caratteristiche di maggiore compattezza rispetto agli altri gruppi operanti nella zona, avrebbe ricucito i rapporti con esponenti storici della malavita organizzata locale, ed avrebbe stretto legami con sodalizi delle aree vicine, in particolare con quelli di Nocera Inferiore, con alcuni gruppi napoletani e con il clan dei casalesi.

Nella zona di Eboli è presente il gruppo capeggiato da Fabbiano Franco, formatosi a seguito della frantumazione del clan Maiale, che si sarebbe sciolto a causa di contrasti interni, insorti per la spartizione dei proventi delle attività delittuose.

Le zone di Battipaglia, Bellizzi, Pontecagnano e limitrofe sono sotto l'influenza del clan Pecoraro-Renna, capeggiato dai detenuti Pecoraro Alfonso e Renna Pasquale.

Nella zona di Sarno opera il clan Serino, guidato da Serino Aniello, attualmente detenuto e di recente condannato all'ergastolo, ed il contrapposto clan Parlato, già inquadrato nella N.C.O., capeggiato da Parlato Luigi, attualmente detenuto.

Nel capoluogo sono attivi i clan Grimaldi e Panella-D'Agostino, storicamente contrapposti tra di loro.

Negli ultimi anni l'azione di contrasto ha consentito un'ampia disarticolazione dei clan storici operanti nella provincia. Ciò ha, però, favorito sia l'emergere di nuovi gruppi delinquenziali, nei quali sono confluiti soggetti precedentemente operanti in posizione più defilata, sia tentativi di riorganizzazione dei pochi clan ancora connotati da una certa capacità operativa, che cercano di ricostituire una struttura ed un'organizzazione, anche attraverso l'attrazione ed il ricompattamento di gruppi e soggetti, un tempo persino contrapposti (esistono, in questo contesto, segnali del tentativo di riorganizzazione nell'agro nocerino sarnese delle cosche già vicine alla Nuova Camorra Organizzata).

Tra le attività illecite gestite sul territorio spiccano i traffici di droga e di armi, le estorsioni, le rapine, l'usura, il gioco d'azzardo, la prostituzione ed il contrabbando di tabacchi lavorati esteri. A quest'ultimo riguardo, recentissime acquisizioni evidenzerebbero i tentativi, da parte delle potenti organizzazioni criminali che reggono tale traffico illecito, di individuare nuove rotte, interes-

santi la costiera cilentana, per grossi carichi provenienti dall'Albania e dai Paesi balcanici.

Da segnalare, altresì, il fenomeno dell'utilizzazione dei proventi illeciti, per lo più nell'edilizia e nel settore dell'industria alberghiera, con precipuo riferimento alla costiera cilentana.

Operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia:

- 1/2/2000 - Salerno - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 persone affiliate al clan Contaldo, ritenuti responsabili di associazione di tipo camorristico e traffico internazionale di sostanze stupefacenti;
- 2/12/2000 - Salerno - personale della D.I.A. ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili di omicidio ed estorsione.

PUGLIA

L'attuale quadro della criminalità organizzata pugliese appare caratterizzato, più che dalla presenza di grossi gruppi egemoni, da un reticolo di formazioni delinquenziali che interagiscono secondo intese di rispetto reciproco e per singoli affari.

Il territorio regionale risente della pressione dell'organizzazione criminale denominata nuova sacra corona unita, radicata nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Al vertice di tale organizzazione si colloca un triumvirato di famiglie di Mesagne (Br), capeggiato da Antonio Vitale, in stretto contatto con il gruppo tarantino dei Cinieri, che ha rinominato il cartello in sacra corona libera.

Sono attivi anche altri sodalizi che, per le azioni criminose spesso particolarmente violente, non sono da considerarsi meno pericolosi.

In particolare nel barese i gruppi criminali, in assenza di una autorità sovraordinata capace di impartire direttive volte al raggiungimento di obiettivi unitari nelle attività d'interesse, si presentano estremamente disomogenei ed autonomi, anche se concludono singole alleanze per la gestione di affari comuni.

Nel foggiano si registra, invece, la presenza di un gruppo predominante denominato la società foggiana, che assume i caratteri tipici della mafiosità e vanta tradizionali rapporti con la malavita organizzata campana e calabrese.

Nel complesso, la situazione della criminalità organizzata, in ciascuna delle realtà provinciali, continua ad essere permeata da situazioni di tensione, talvolta ricollegabili ad annosi scontri tra clan rivali.

Capacità operativa crescente hanno assunto sul territorio pugliese le organizzazioni criminali albanesi, che rivestono un ruolo determinante di agenzia internazionale di servizi, poichè si pongono quali interlocutori privilegiati di

altri gruppi criminali, sia nazionali che stranieri. Con esse la malavita pugliese avrebbe instaurato accordi strategici per ottimizzare i flussi illeciti attraverso l'Adriatico, prevalentemente nei settori della droga, delle armi e dell'immigrazione clandestina.

Passando ad analizzare le principali fenomenologie criminali registrate sul territorio, giova sottolineare come l'eliminazione delle frontiere interne all'Unione Europea e la facilità del transito attraverso la costa Adriatica abbia reso la Puglia terra prescelta dal crimine organizzato transnazionale per l'introduzione di merci illecite (tabacchi, sostanze stupefacenti ed armi) e per l'immigrazione clandestina.

Il fenomeno del contrabbando di tabacchi costituisce una delle attività predominanti della malavita pugliese. Esso vede impegnate squadre contrabbandiere sia autonome che sottomesse ad organizzazioni di tipo mafioso. L'eccezionale sviluppo del fenomeno, che ha registrato punte apicali nei primi mesi del 2000, ha elevato il livello di pericolosità ed aggressività delle stesse organizzazioni, assolutamente restie ad abbandonare i carichi trasportati e perciò pronte a ricorrere anche ad azioni violente non solo nei confronti delle Forze di polizia ma anche verso inermi cittadini.

Nel corso dell'anno si è comunque registrato un progressivo affievolimento del fenomeno, espressivo sia della maggiore incisività dell'azione di contrasto che del mutato assetto politico-istituzionali dell'area balcanica.

Il traffico di stupefacenti rappresenta un'altra voce principale del fatturato dei maggiori gruppi criminali pugliesi che ne controllano l'ingresso nella regione e lo smistamento nei principali centri della Puglia, della Basilicata e delle Marche. Particolarmente rilevante l'afflusso di droghe leggere (marijuana, largamente disponibile sulla costa albanese) che vengono veicolate anche attraverso i flussi di clandestini.

Analogamente opera la criminalità pugliese nel mercato illegale degli armamenti (spesso sofisticati) e degli esplosivi di tipo militare alimentato dalle vicende belliche della ex-Jugoslavia e del Kosovo.

L'immigrazione clandestina, gestita prevalentemente dalle organizzazioni criminali albanesi, ha interessato anche etnie di Paesi diversi da quelli dell'Est europeo, quali cinesi e centro africani; il fenomeno si concentra nel tratto di costa che va da Brindisi al Salento.

Nel panorama dei principali settori d'illecito, inoltre, continuano a rivestire importanza l'attività di riciclaggio ed i reati tipici della malavita radicata sul territorio, quali le estorsioni, l'usura e rapine che, peraltro, vengono perpetrati con particolare efferatezza. Vasta eco hanno suscitato, infatti, gli assalti a furgoni portavalori con armi pesanti ed esplosivi.

Merita un cenno, infine, la rilevanza delle frodi comunitarie, specie in tema di provvidenze nel campo dell'imbottigliamento oleario, di quello cerealicolo e di arricchimento alcolico dei mosti.

PROIEZIONI INTERNAZIONALI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA PUGLIESE

La criminalità organizzata pugliese intrattiene intese soprattutto con esponenti criminali dell'Albania, del Montenegro e della Grecia, circoscrivendo comunque i contatti con le altre organizzazioni straniere solo alle partecipazioni per singoli episodi delittuosi o per determinati traffici illeciti (partite di armi, droga o t.l.e., ecc.).

Sono note, altresì, basi logistiche in Germania ed Olanda, impiegate principalmente per il traffico di droga ed il rifugio dei latitanti.

PROVINCIA DI BARI

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di organizzazioni malavitose autoctone, insofferenti ad intromissioni di centrali criminose esterne, le quali ultime, però, vengono contattate per singoli affari.

Da risultanze investigative sono emersi contatti operativi, seppure non organici, anche con soggetti criminali di altri Paesi, particolarmente albanesi ed ex jugoslavi.

Più in generale, il contesto criminoso provinciale si caratterizza sostanzialmente per l'assenza di grandi gruppi criminali in posizione egemone, capaci di controllare ampie aree del territorio e per la presenza, invece, di un reticolo di formazioni delinquenziali che controllano parti limitate di territorio ed interagiscono, talora, secondo criteri di alleanza e di non belligeranza.

I sodalizi operanti nella provincia sono dediti principalmente al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, al riciclaggio, alle estorsioni ed al contrabbando di t.i.e.. Quest'ultima fattispecie criminosa, in particolare, è l'elemento di qualificazione dei clan baresi, come più in genere della malavita pugliese, con il controllo delle relative rotte sull'Adriatico utilizzate anche per i connessi traffici legati all'immigrazione clandestina, alle armi e agli stupefacenti.

La mappa geo-criminale del capoluogo risulta così articolata:

- il quartiere Carbonara con il clan Strisciuglio, insediatosi a seguito dell'indebolimento del clan Di Cosola;
- la zona del Borgo Antico con i clan Strisciuglio e Capriati;
- il quartiere Libertà con i clan Strisciuglio e Mercante, che costituiscono anche polo di aggregazione per elementi dei clan Abbaticchio, Biancoli, Ottomano;
- il quartiere Carrassi con i clan Strisciuglio, Diomede e infine con l'operatività di soggetti già appartenenti al clan Anemolo ed ora affiliati a Parisi;
- il quartiere San Paolo con i clan Strisciuglio, Diomede e Montani;

- la zona di Japigia con il clan Parisi;
- il quartiere San Pasquale con il clan Lafirenze-Fiore;
- il quartiere Enzitetto con il clan Piperis.

I fatti di sangue perpetrati in Bari sono conseguenza principalmente della frattura creatasi, nel settembre 1999, all'interno del sodalizio Monti-Strisciuglio, che ha evidenziato ancor più la precarietà degli equilibri criminali nonché l'instabilità strutturale ed organizzativa dei sodalizi caratterizzati da frequenti transiti di accoliti da un gruppo all'altro.

Si evidenziano, in questo contesto, le mire espansionistiche del clan Strisciuglio che, sebbene ridimensionato dall'azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia, ha tentato di allargare il proprio dominio dal quartiere Carbonara a quelli di Libertà, Borgo Antico, Carrassi e San Paolo entrando, perciò, in contrasto con i clan Mercante, Diomede e Capriati, determinandone la momentanea alleanza.

Per quanto concerne il territorio provinciale, esso, sotto il profilo degli assetti criminali, è così suddiviso:

- Acquaviva Delle Fonti e Cassano Murge sarebbero protettorati del clan Parisi;
- il territorio di Trani risulta controllato dal clan Rano;
- l'area barlettana è sotto il controllo del clan Cannito – Lattanzio;
- il comune di Andria, che costituisce il più grande centro urbano della provincia barese, vede l'autonoma operatività di singoli gruppi di limitata consistenza numerica, ma facenti tutti capo a personaggi di elevatissimo spessore criminale.

Operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia:

- ottobre 1999 febbraio 2000 - Bari, operazione "Crna Gora" – al termine di complessa attività investigativa, personale della D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 50 persone appartenenti ad un sodalizio camorristico – mafioso, per contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri e riciclaggio dei proventi